

Area Tematica A: "FAMIGLIA COME RISORSA"

Titolo della proposta progettuale: TESSERE

Premessa:

obiettivo strategico è quello di supportare e ripensare una nuova genitorialità, favorendo modelli di benessere familiare basati sulla cura, la socializzazione, l'educazione di bambini e ragazzi, anche con fragilità o appartenenti a fasce sociali svantaggiate, nei propri contesti di vita; nonché di sostenere le famiglie, specie quelle con più figli minorenni, nella ricerca delle personali risposte ai propri bisogni o problemi. Tali interventi intendono prevenire fenomeni di istituzionalizzazione dei minori e rispondere efficacemente a situazioni di fallimento degli affidi tradizionali, attraverso forme di "affidamento *light*" con il coinvolgimento attivo di un nucleo familiare solidale ("famiglia affiancante") che affianca, sostiene, supporta un nucleo familiare in situazione di povertà educativa ("famiglia affiancata"); ovvero di supporto dell'intero nucleo familiare del minore da parte dell'intera comunità educante.

Finalità e obiettivi generali:

il presente progetto intende riconoscere che poiché l'educazione non è una questione privata tra genitori e figli, o tra docenti e studenti, vi è una **responsabilità diffusa** verso le giovani generazioni e che tale responsabilità viene assunta **dalla forza e dalla qualità dei legami** che tengono insieme una comunità. Al centro della presente azione progettuale vi è, dunque, potremmo dire, la costruzione paziente dei legami, la cui tessitura avviene in ambienti formali e soprattutto informali. Legami che non sono necessariamente spontanei, ma **scelti, voluti, costruiti** con pazienza, senza deleghe, in modo che ciascuno resti sé stesso, facendo la sua parte, cercando e offrendo maggiore forza attraverso le relazioni che stabilisce. La presente azione progettuale, che si innesta sulla consapevolezza dell'ente locale di avere una precisa responsabilità, soprattutto in questa stagione storica che tende alla frammentazione e all'isolamento, nel creare una comunità educante diffusa, ha come macroobiettivo la paziente tessitura dei legami tra le persone e le famiglie: per questo il progetto vede tra i beneficiari finali le famiglie della città con figli minori, con particolare attenzione alle famiglie fragili (o divenute tali a causa della pandemia), famiglie che fanno l'esperienza dell'adozione e dell'affido, famiglie con particolari disagio sociale (per esempio con situazioni conclamate di devianza, famiglie già seguite dai Servizi Sociali, famiglie con provvedimenti già emessi dal Tribunale per i Minori, famiglie con fragilità psicologiche e /o con forme di dipendenza patologica).

Il progetto si propone dunque di mettere in rete tutte le risorse del territorio per le seguenti finalità:

- creazione di relazioni positive e collaborazioni tra tutti coloro che sono coinvolti nell'esperienza educativa;
- la formazione e il sostegno alla genitorialità,
- contrasto alla povertà educativa
- il coinvolgimento educativo dei minori protagonisti;
- la condivisione del progetto con le realtà del territorio per la realizzazione di una "Comunità educante".

Nella città di Corato, infatti, la povertà educativa che spesso coincide con la povertà economica, a seguito della crisi sanitaria ed economica generata dalla pandemia da Covid 19, necessita di azioni e percorsi di contrasto, alimentando la capacità/possibilità di un prendersi cura reciproca: per questo le famiglie vulnerabili che saranno raggiunte dal progetto saranno insieme target e protagoniste delle azioni previste (di seguito descritte) insieme alle famiglie che sperimentano una condizione di stabilità (economico, relazionale, affettiva) e che potranno vivere, nella logica della inclusività e dell'accoglienza, percorsi di

accompagnamento.

Si intende, così, ridurre lo stato di isolamento sociale che il covid 19 ha enfatizzato, creando le condizioni per la creazione di legami di comunità

Obiettivi specifici:

- assumere e riconoscere la problematicità della frammentazione della socialità, accentuata a causa della pandemia, e i rischi connessi di un isolamento educativo soprattutto, ma non esclusivamente, dei nuclei familiari “fragili”
- costruire una alleanza educativa efficace che si realizzi nella collaborazione, non virtuale ma reale, frutto dell’incontro vitale tra persone e culture, tra famiglie e le diverse agenzie educative presenti sul territorio (scuole, associazioni, enti, cooperative, aziende, ...)
- sostenere il rafforzamento delle realtà locali di terzo settore intese come luoghi diffusi ed aperti per l’inclusione sociale e la costruzione di comunità, in un momento storico in cui molti presidi di quartiere rischiano di chiudersi a causa delle incertezze economiche e sociali imposte dalla pandemia
- far sperimentare alle famiglie e ai minori coinvolti che la condizione di fragilità individuale può essere trasformata in forza condivisa

Azioni:

- **Azione 1.: Botteghe diffuse nel tempo. Questa azione si articola in sotto - azioni:**

A: Scambio di tempo;

B: Incontri di prossimità tra ragazzi e ragazze;

C: attività di accompagnamento alla genitorialità;

- **Azione 2: Teatro sociale diffuso: fare teatro per esplorare emozioni, abitare conflitti, costruire legami**
- **Azione 3: Doposcuola popolare: accompagnamento scolastico e attività ludico-laboratoriali con i minori**

Azione 1: Botteghe diffuse del tempo:

si intendono attivare, in diversi spazi della città, altrettante botteghe del tempo: luoghi in cui la cultura dei diritti e dell’inclusione sociale, della reciprocità e del riconoscimento reciproco diventano antidoto all’insicurezza sociale.

Le botteghe del tempo potranno essere localizzate nelle scuole dell’infanzia così come nelle parrocchie o nelle sedi di altri soggetti collaboranti e saranno sostanzialmente luoghi di incontro e di scambio: il principio regolatore è lo scambio delle risorse delle persone, valorizzando le potenzialità che ciascuno possiede. Si parte dalla constatazione che ci sono categorie di persone con tempi inutilizzati (anziani, giovani, disoccupati) ed altre categorie che necessitano di tempo supplementare per svolgere le proprie attività quotidiane: la caratteristica distintiva delle botteghe, cioè lo scambio come reciprocità, non sta dunque nella cosa donata o nella quantità di ciò che si dona, ma nell’attivare “la relazione tra le persone e famiglie”. La stessa bottega diventa luogo di tessitura di relazioni, trasformandosi in botteghe di piccolo artigianato tradizionale così come in incubatori di feste di quartiere

Nello specifico:

A.: Scambio di tempo:

-chi aderisce specifica quali attività e/o servizi intende offrire e apre un proprio “conto” dove si deposita il tempo.

-chi ha offerto un servizio acquisirà un credito di tempo e sarà in grado di spenderlo ricevendo altri servizi. Nella Bottega del Tempo però non è necessario restituire un servizio esattamente a colui che l’ha fornito: è un sistema aperto e inclusivo. Tutti gli scambi sono gratuiti.

Le botteghe, **coordinate da un ente con esperienza nel settore e gestite con la collaborazione di piccoli gruppi di famiglie** di cui si promuove il protagonismo, diventano così luoghi di tessitura paziente di legami in cui ciascuno offre e riceve senza quantificare lo scambio. Le famiglie fragili potranno così essere affiancate dalle cosiddette famiglie affiancanti, sperimentando però la forza della reciprocità. Nelle botteghe sarà possibile, su iniziativa dei partecipanti, proporre e realizzare diverse attività nella logica della tessitura di legami: da riproposizione di un saper fare tradizionale (piccolo artigianato, sartoria, ecc) a incubatore di feste di quartiere.

B.: Incontri di prossimità

Nelle botteghe del tempo sarà dedicato **uno “spazio” ai ragazzi e alle ragazze delle scuole superiori (anni 15-17) ai ragazzi già fuori dall’obbligo scolastico (anni 16-17) e alle associazioni di famiglie con minori disabili**; previo accordo siglato con la scuola di provenienza (per gli studenti), i ragazzi suddetti **potranno fare un’esperienza di prossimità nella logica della reciprocità con minori con disabilità**. Si tratta di un’azione che promuove il protagonismo dei ragazzi e delle ragazze (di tutti) e delle famiglie. Nello specifico:

- Le scuole secondarie che scelgono di aderire al progetto lo presentano agli studenti organizzando una giornata informativa con la partecipazione del Comune
- Il Comune organizza una giornata informativa online e in presenza, nelle botteghe del tempo o in altri luoghi della città, per ragazzi e ragazze che o non frequentano scuole secondarie della città di Corato o hanno concluso i percorsi scolastici (ragazzi tra i 16 e 17 anni)
- Gli studenti di un’età compresa tra i 15 e i 17 anni possono così scegliere di fare un’esperienza di prossimità (eventualmente riconosciuta come credito formativo)
- Le associazioni che si occupano in città di minori anche adolescenti con disabilità formano, assistono e organizzano gli studenti che parteciperanno al progetto. Ogni associazione partner del progetto, seleziona poi almeno venti ragazzi che dedicheranno con continuità, per almeno quattro mesi, del tempo ogni settimana con un coetaneo (o con un ragazzo/a più piccolo) negli spazi della stessa associazione o in altri spazi pubblici della città (cinema, librerie, centri aggregativi formali e informali).

C. Attività di accompagnamento alla genitorialità, organizzando gruppi e percorsi specifici nelle sedi delle botteghe del tempo come di seguito indicati:

- Accompagnamento alle mamme nella fase del post partum;
- Gruppi di scambio sull’esperienza dell’essere genitori con la bellezza e le fliche che questo comporta: in questa tipologia di gruppi si svilupperà ciò che definiamo “affido affettivo-culturale” caratterizzato da uno stile di condivisione e accompagnamento reciproco
- Percorsi di mutuo aiuto con genitori di bambini e ragazzi con disabilità con la collaborazione di associazioni di genitori presenti sul territorio;

- Percorsi di formazione all'uso consapevole del digitale condividendo i rischi del fenomeno hikikomori, accentuato dalla pandemia;
- Percorsi sulla gestione del proprio ruolo genitoriale oltre gli stereotipi di genere;
- Percorsi di accompagnamento a genitori i cui figli hanno fatto coming out e che sentono lo smarrimento del momento e la necessità del confronto con altri genitori, con la collaborazione di associazioni esperte in questo ambito.

Ogni gruppo, aperto e inclusivo, a geometria variabile, provvederà alla stesura di un regolamento di partecipazione nella fase di implementazione. Il regolamento sarà soggetto a revisione in itinere raccogliendo le istanze degli stessi partecipanti e dei professionisti/esperti a cui sarà affidato l'incarico.

Azione 2: Teatro diffuso: fare teatro per esplorare emozioni, abitare conflitti, costruire legami

La città si scoprirà palcoscenico diffuso e i genitori attori: il gruppo composito di genitori sarà coinvolto nella realizzazione di più opere di "teatro improvvisato": il processo di preparazione stesso, coordinato e gestito da personale con esperienza nel teatro sociale e nell'animazione sociale, sarà vissuto come processo formativo e di condivisione più ampia dell'esperienza di genitorialità; la coprogettazione, la reinterpretazione dei materiali di riciclo per costruire la scenografie, la definizione dei copioni e delle storie da rappresentare diverranno strumento per esplorare e raccontare se stessi, le emozioni, i legami, i conflitti in ambito familiare ed extrafamiliare. Il fare teatro sarà così reso significativo nella ricerca di risposte ai bisogni educativi espliciti e impliciti, consapevoli e inconsapevoli che emergeranno progressivamente.

Si individuano (almeno) tre luoghi chiave (ma non esclusivi) per la realizzazione di questa azione in tre differenti quartieri della città:

- con un lavoro di animazione di quartiere, con il coinvolgimento attivo delle scuole, saranno coinvolte le famiglie che costituiranno il "gruppo base";
- le famiglie del gruppo base contemporaneamente coinvolgeranno altri nuclei e parteciperanno a momenti di raccordo e scambio di esperienza con gli altri gruppi base (costituendo il gruppo di coordinamento)
- con la guida esperta dei professionisti di teatro sociale i gruppi lavoreranno alla creazione delle storie da mettere in scena, tessendo legami e esplorando vissuti: le "storie" saranno messe in scena con cadenza almeno trimestrale in luoghi informali (piazze, saloni parrocchiali, ecc.)
- a fine progetto sarà realizzato una sorta di "**piccolo festival della comunità educante**" con la riproposizione di alcune "storie" nel teatro comunale della città

Attività 3: Doposcuola popolare: accompagnamento scolastico e attività ludico-laboratoriali con i minori:

Questa azione, apparentemente semplice e scontata, ha le sue radici nell'idea che la Città deve essere risorsa pedagogica per la Scuola, così come la Scuola risorsa pedagogica per la Città.

Se sovrapponessimo la mappa del disagio insediativo urbano con quella della disoccupazione, della dispersione e dell'abbandono scolastico e della povertà educativa vedremmo il filo rosso che lega la qualità ambientale e la marginalità sociale. Il sentimento che accomuna queste realtà è quello di essere abbandonate a se stesse, con una conseguente reazione di incattivimento e di mancanza di proiezione

verso il futuro. Questi luoghi dove si intrecciano ingiustizia sociale e ambientale devono essere le nuove frontiere di impegno. Sono i luoghi in cui generare cura e riscatto, ricostruendo le reti e la coesione sociale. Riteniamo che un doposcuola popolare possa essere, ancora, una risposta, o meglio la leva da cui avviare un cambiamento che generi uguaglianza nelle opportunità. Il fenomeno dell'abbandono scolastico e comunque dell'insuccesso formativo è una ferita al corpo sociale della città che la pandemia ha notevolmente aumentato anche per la difficoltà che alcuni minori hanno nel collegarsi da casa: non è tanto la mancanza di device e connessione (pur presente come problematica) ma il non avere un luogo adeguato, nella propria casa, per fare lezione. Si intende pertanto cominciare a porre rimedio alle situazioni di fragilità scolastica createsi, avviando un sistema diffuso di doposcuola in almeno tre quartieri della città, in collaborazione con le stesse scuole che diventeranno luoghi aperti alla città, locali parrocchiali, associazioni e, ove possibile, sedi condominiali. Con il doposcuola possiamo dare una risposta forte ed efficace ad almeno parte dei problemi che negli ultimi anni affliggono l'istruzione pubblica: uno tra i tanti, la riduzione dei corsi di recupero pomeridiani. Contemporaneamente saranno attivati "spazi racconto" per facilitare l'alfabetizzazione emotiva dei partecipanti

Ogni doposcuola, gestito da un ente del terzo settore o da un ente ecclesiastico con personale adeguato, avrà

- un'aula per le attività laboratoriali completa di attrezzi: si prediligeranno attività nella logica del riciclo creativo mirando a uno stile di vita green, con la collaborazione di artigiani locali
- un'aula studio per bambini 6-10 anni e un'aula studio per ragazzi 11-14 anni seguiti da personale laureato e adeguatamente formato;
- un'aula studio per ragazzi di scuola secondaria con studenti universitari che potranno dare supporto non continuativo.

Il doposcuola popolare si prefigge dunque lo scopo di dare lezioni extrascolastiche e dare supporto nell'esecuzione dei compiti a ragazze e ragazzi che non possono permettersi aiuti privati.

Importante anche come spazio aggregativo, ha come suo intento quello di insegnare nella pratica i valori della solidarietà, della sostenibilità e della condivisione e di responsabilizzare e dare autonomia ai partecipanti di qualsiasi età.

Area Tematica B: "RELAZIONE ED INCLUSIONE"

Titolo della proposta progettuale: RELE'

Premessa

Gli interventi proposti all'interno di questa area tematica hanno come obiettivo strategico quello di favorire la crescita individuale dei bambini e degli adolescenti, incentivando sia la dimensione cognitiva-emotiva, sia lo sviluppo dei processi di inclusione, coesione e solidarietà sociale. Le emozioni sono alla base del comportamento individuale e sociale e condizionano l'apprendimento del minore in ogni occasione di formazione formale e informale. Di qui l'importanza di definire percorsi strutturati di educazione alle emozioni, sia individuali che familiari, che hanno come traguardo l'alfabetizzazione emotiva, ovvero la capacità di comprendere ed esprimere le proprie emozioni, costruire il sistema delle relazioni, maturare la predisposizione alla resilienza e stimolare il pensiero costruttivo.

Il progetto intende svilupparsi, con un approccio multidisciplinare, sia lungo l'asse delle relazioni che quello della inclusione, mirando ad una costruzione consapevole di un contesto più accogliente e inclusivo, più coeso e pertanto maggiormente in grado di favorire la legittimità di ogni soggettività. Obiettivo primario del progetto è "creare condizioni di possibilità" al fine di migliorare le condizioni di esistenza. Ciò è realizzabile costruendo una rete di saperi e linguaggi di differenti soggetti della comunità locale per superare pregiudizi, stereotipi e realtà semplificate e per affrontare ed elaborare insieme *resistenze sociali*.

Quando adolescenti e giovani costituiscono l'oggetto dell'intervento sociale accade sovente che essi vengano considerati in termini di "problema".

Le azioni di pianificazione e progettazione sembrano spesso dettate dalle emergenze e sostanzialmente incapaci di superare una lettura dell'universo giovanile come problema socio-educativo su cui investire risorse per la cura, il recupero, la "medicazione". Anche le analisi che riguardano i giovani trattano facilmente l'argomento come "emergenza" da affrontare, lanciano allarmi e invocano leggi o provvedimenti restrittivi e repressivi.

Il giovane, insomma, viene studiato, inserito nelle categorie a rischio, protetto, accompagnato, ma mai ascoltato, mai reso soggetto parlante.

Senza voler negare in assoluto la "problematicità" dell'adolescenza, soprattutto nella crisi pandemica che ha accentuato il rischio di isolamento di molti e la voglia di trasgredire di altri, riteniamo essere sicuramente più efficace, ai fini della prevenzione e della promozione del protagonismo giovanile in genere, essere capaci di progettare considerando i ragazzi come una risorsa attiva, in grado di individuare i propri problemi e le proprie strategie, di farsi carico della progettualità e della gestione dei processi di partecipazione.

FINALITA' e OBIETTIVI GENERALI:

- Promuovere la salute ed il protagonismo giovanile per migliorare la qualità della vita
- Promuovere l'autoconsapevolezza, l'autostima, la conoscenza dei propri limiti e risorse
- Riconoscere e sviluppare le life skills individuali
- Migliorare ed accrescere le conoscenze rispetto a diverse situazioni di vulnerabilità (dipendenza da sostanze, da gioco, violenza verbale, fisica e virtuale, ecc.)
- Sviluppare una nuova cultura della prevenzione attivando strategie di tipo "attivo e partecipato"
- Favorire una crescita dell'appartenenza alla comunità territoriale
- Disseminare significati e prassi operative di peer education
- Costituire un gruppo di giovani peer educators, attivo sul territorio
- Stimolare nei giovani comportamenti e stili di vita lontani dai rischi di disagio, traiettorie d'emarginazione e dall'utilizzo di sostanze psicoattive.

Obiettivi Specifici:

- Offrire spazi di aggregazione giovanile;
- Favorire la partecipazione attiva dei giovani alla progettazione di attività e nel coinvolgimento di altri giovani;
- Realizzare una rete fra le diverse realtà territoriali di giovani e adolescenti;
- Favorire l'espressività dei giovanili;
- Creare occasioni di incontro e socializzazione;
- Proporre chiavi di lettura critica della realtà
- Formare gruppi giovanili con cui poter collaborare per percorsi e iniziative in una logica di peer education

Azioni

- **Azione 1 (filone tematico: relazione): Sguardi minori? percorsi di alfabetizzazione emotiva nei conflitti**
- **Azione 2 (filone tematico: inclusione): Teatro Special needs**
- **Azione 3 (filone tematico inclusione): Banda sociale di percussioni**
- **Azione 4 (filone tematico relazione e inclusione): Facciamo eco: realizzazione di podcast**
- **Azione 5 (filone tematico relazione e inclusione): Smemoranda: una città per raccontare**

Le azioni, pensate nella logica del mettere a sistema pratiche socio-culturali e non meramente assistenziali, privilegia il protagonismo dal basso mirando alla valorizzazione di esperienze sul territorio di promozione delle potenzialità dell'arcipelago adolescenti: **la povertà educativa la si contrasta efficacemente se i minori, anche quelli più vulnerabili, vengono riconosciuti come titolari qualificati nel dire di sé e del mondo.**

I luoghi del progetto sono molteplici e soprattutto diffusi in ogni quartiere della città, valorizzando i luoghi, formali e informali, per "vocazione" abitati e abitabili dai ragazzi. Inoltre il Comune dispone di una palazzina, già sede di un laboratorio urbano, nel centro della città, di fronte al Teatro Comunale: sarà la sede di raccordo delle diverse azioni, particolarmente significativa perché, metaforicamente, è un mettere al centro della città i ragazzi e le ragazze.

Azione 1: Sguardi minori?

Un percorso di alfabetizzazione emotiva nei conflitti con i ragazzi del biennio delle scuole superiori: nel biennio, infatti, è particolarmente significativo il rischio di abbandono della scuola, soprattutto da parte dei ragazzi più vulnerabili e provenienti da nuclei sociali deprivati culturalmente. Il percorso verrà attuato anche (ma non esclusivamente) con il metodo del circle time. In collaborazione con le scuole, sarà realizzato in parte nelle ore scolastiche, e in parte nelle ore pomeridiane/serali. Il percorso beneficerà di un approccio multidisciplinare: potrà essere valorizzato l'uso della fotografia, della poesia, della musica per raccontare e raccontarsi.

Il percorso si concluderà con **una mostra denominata "sguardi minori?"** con l'obiettivo di porre al centro il complesso mondo interiore degli adolescenti con il loro sguardo scandalosamente interrogativo sul mondo, riconoscendone legittimità.

Destinatari: ragazzi del biennio delle scuole secondarie di secondo grado

Partners: scuole secondarie di secondo grado

Azione 2: Teatro Special needs

Nel corso della vita tutti abbiamo dei bisogni speciali ma se c'è un tempo in cui questo è particolarmente vero, in cui cerchiamo la nostra identità in un continuo gioco di ruolo tra vittima e carnefice questo è il periodo tra i 13 e i 17. Il laboratorio teatrale special needs e alfabetizzazione

emotiva è un laboratorio che si svolge in un luogo *metafisico*, quale è il teatro, in cui i ragazzi potranno incontrare e riconoscere le proprie e altrui fragilità, senza averne più paura. Un laboratorio teatrale dove anche i conduttori e/o co-conduttori sono soggetti con special needs. Da realizzare in collaborazione con i servizi sociali e le scuole (secondarie di 1° e 2°)

Destinatari: minori dai 13 ai 17 anni

Partners: scuole secondarie di primo e secondo grado, parrocchie e luoghi di aggregazione informale

Azione 3: Banda sociale di percussioni

C'è un momento, nella vita di ragazze e ragazzi, in cui cambiano talmente tante cose che **corpo** e cervello sembrano una città in costruzione, con grattacieli che spuntano e aree rase al suolo per edificare nuovi quartieri. Questi cambiamenti hanno un ritmo loro, nuovo che si fatica a riconoscere. Spesso a causa di questi cambiamenti i gesti sono goffi gli umori anche e si tende ad estremizzare le proprie emozioni per renderle più vivide e riconoscibili. tutto questo cercando di sentirsi vivi, per ascoltare la percussione del cuore che dalla notte dei tempi (sin dal feto) guida le nostre scelte. Con il laboratorio di percussioni si offre un mezzo ulteriore per riconoscere e incanalare i propri stati d'animo trasformando i goffi gesti fisici, alle volte anche violenti, in gesti armonici e iscritti in partiture musicali che danno la libertà di far risuonare il ritmo del proprio cuore e metterlo in armonia/ritmo con quello degli altri.

Gli strumenti musicali saranno realizzati, anche, riciclando materiali in un laboratorio, creato appositamente, di educazione ambientale; una scelta da valore fortemente simbolico: nessuno e nulla è "rifiuto", tutto e tutti possono avere, sempre, ulteriori possibilità e opportunità di vita.

Obiettivo è **dar vita ad una banda di percussionisti di strada** che, in linea con l'antica banda della città (ormai quasi scomparsa) potrebbe diventare soggetto attivo in città, restituendo protagonismo a ragazzi che, spesso perché troppo invisibili, cercano visibilità in modalità trasgressive

Destinatari: minori tra i 10 e i 16 anni, anche con situazioni di fragilità, vulnerabilità e rischio devianza

Partners: parrocchie, **scuole**, scuole di musica, professionisti in ambito musicale, organizzazioni ambientaliste, animatori ed educatori

Azione 4: Facciamo eco: realizzazione di podcast

Cosa ascoltano i ragazzi nelle loro cuffiette invisibili? Voci di donne, di uomini, di giovani, di adulti; ascoltano e riflettono, anche quando al mondo adulto appaiono out. Ma chi e cosa è out e chi è in? Gruppi di ragazzi composti a geometria variabile saranno coinvolti in percorsi su stigmi e stereotipi di genere; violenza verbale e virtuale; violenza domestica, nonviolenza e pace. I percorsi daranno vita a **podcast targati "facciamoEco"**, progettati e realizzati dagli stessi adolescenti (15-17 anni) target per parlare ad altri adolescenti di temi centrali nella quotidianità. La realizzazione sarà accompagnata da almeno un esperto e preceduta da incontri a tema, nella modalità del circle time sia in luoghi formali che informali; la diffusione del podcast sarà curata dall'equipe comunicazione del progetto, con la partecipazione attiva degli stessi adolescenti

Destinatari: ragazzi e ragazze tra i 15 e i 17 anni

Partners: scuole, parrocchie, luoghi di intrattenimento informale, radio locali

Azione 5: Smemoranda: una città per raccontare

gli adolescenti target (ragazzi di 14-17 anni), studieranno la toponomastica della città, individuando i protagonisti della storia locale; svilupperanno poi un blog su cui con stile giovane saranno caricati tutti i materiali mentre con un QR code sarà collocato presso i luoghi individuati per rendere fruibili i contenuti da parte del resto della cittadinanza che possa essere utilizzata per aumentare il senso di appartenenza alla città sia dei ragazzi che hanno partecipato all'azione progettuale, sia della comunità cittadina. In collaborazione con gli studenti del liceo artistico, sito a Corato, potrà essere realizzata, poi, una estemporanea d'arte per "raccontare" alcune di queste strade e le persone a cui sono intitolate.

Destinatari: ragazzi e ragazze tra i 15 e i 17 anni

Partners: scuole, parrocchie, Biblioteca Comunale